

ABBONAMENTI

no. . . . . L. 3,00
gestre . . . . . 1,50
estri . . . . . 0,75
ero e sostenitori il doppio
Numero . . . . . Cent. 5
trato . . . . . 10

ubblica ogni settimana

TO CORRENTE POSTALE

La Propaganda

LA PROPAGANDA

Conto corrente postale

602 (Foggia)

Avv. Domenico Fioritto

S. Nicandro Garganico

organo regionale socialista

Napoli 19-20 settembre 1908

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Largo dei Bianchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si devono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 5° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

al congresso di Modena al congresso sindacalista - Le diffamazioni dell' "Avanti!" - Le vicende della serrata dei metallurgici - Le imprese dei Savoia: il duca degli Abruzzi e il conte di Torino - La superstizione napoletana: il miracolo di S. Gennaro - Risanamento e Questura PER IL 2. CONGRESSO SINDACALISTA

mentre il partito socialista raduna il congresso a Firenze, si diffonde per la stampa sindacalista il manifesto del comitato centrale della Confederazione sindacalista italiana che convoca il II Congresso sindacalista italiano. A Firenze, con la passione non più larvata della lotta di classe trionferà la nuova definizione del socialismo che Oddino Morgari - è questi il livello teorico del socialismo italiano! - bandito dalle colonne dell' "Avanti!" A Genova, si raccoglieranno a studiare con l'effica degli interessi proletari le nuove e sicure vie di battaglia e di conquista. Tutti hanno salda fede nell'avvenire del proletariato organizzato, propiziato e conso per la sua azione libera e diretta. Quei che: quanti hanno, per la dottrina e la esperienza, irrobustite le menti di verità, immunizzate le anime d'ogni equivo dotandole di una rigida coerenza, di una coraggiosa fermezza. Coerenza nell'idea e fermezza nell'opera che il Congresso di Genova dovrà coordinare e indirizzare allo scopo netto e più preciso di quello non sia stato finora, perchè divise energie, perchè solitari gli sforzi, perchè lo confessiamo - spreca le forze per contrastare le oblique mire di un partito, il partito socialista, che di nessuna penetrazione rinnovatrice è capace, che oggi è sostituito a Carlo Marx il teorico Oddino Morgari!...

Manifesto del Comitato Centrale

Il movimento sindacalista si trova in un momento del suo periodo ascensionale. Nel 1904, epoca del primo sciopero generale in Italia, le lotte fra capitale e lavoro ebbero sempre più assumendo il carattere specifico della lotta di classe: gli scioperi di Argenta, del Copparese e di Parma non sono le prove. I ferrovieri hanno dovuto abbandonare la tattica riformista, incapace di risolvere i conflitti d'interessi fra essi lo Stato, ed hanno affidato le loro sorti sindacali. Il partito socialista ormai non vive che di compromessi con le diverse gradazioni dei partiti borghesi, e sente quasi lo distingue dagli altri. E' il primo passo che costa, e quando si è sulla linea è ben difficile evitar la discesa. Il principio socialista diviene sempre più un venire lontano, ed attendendo, si lavora le rivendicazioni cosiddette pratiche, che non poi il lievito per la formazione di tutti i blocchi che in Italia ed altrove pulsano con gran soddisfazione di tutte le tendenze democratiche. In queste condizioni i gruppi sindacalisti, poco interessandosi delle lotte elettorali e con la precipua missione di occuparsi di propaganda, creando nuovi sindacati, dando incremento a scuole professionali di mestieri, fondando aggruppamenti di resistenza, possono esercitare la loro azione, la loro attività in ambiente non del tutto ostile. Le calunnie, le diffamazioni degli avversari tutti, dai conservatori ai socialisti, dovrebbero darci quell'energia, quella forza quella coesione che fino ad oggi non ci sono fortemente assistito. Il secondo Congresso Nazionale sindacalista, che Genova ospiterà nei giorni 24, 25 e 26 di ottobre, potrà dare alla Federazione dei Gruppi sindacalisti quell'unità di azione, necessaria al raggiungimento dei nostri intenti: la difesa cioè degli interessi proletari.

Il Comitato Centrale.

Ordine del giorno:

- Relazione del Comitato Centrale ed organizzazione dei Gruppi sindacalisti (Relatore Paolo Mantica).
Rapporti dei sindacalisti col partito socialista (rel. Arturo Labriola).
Stampa (rel. Fiorino Dal Padulo).
Legislazione sociale (rel. Antonio Rendano-Mazzoldi).
Rapporti con la Confederazione del lavoro (relatore Nicola Pagliuca e Michele Anichini).
Forme di resistenza (rel. Alessandro de Giovanni).
I sindacalisti e le elezioni politiche ed amministrative (rel. Enrico Leone).
Antimilitarismo (rel. Paolo Orano).
Agitazione pro-vittime politiche (rel. Amico Nicolai-Garofano).
I Gruppi sindacalisti che si faranno rappresentare al Congresso di Genova debbono inviare la loro adesione non più tardi del 5 ottobre. Ogni Gruppo che si fa rap-

presentare al Congresso deve inviare una quota di L. 3. Scrivere a Paolo Mantica Piazza di Spagna 71 - Roma.

Riunione di Sindacalisti

I Sindacalisti della Sezione socialista napoletana - anche coloro che non aderiscono o non votarono l'ordine del giorno Vakalopoulos - si riuniranno mercoledì alle 20,30 nella Redazione de La Propaganda al Largo dei Bianchi per comunicazioni importanti.

Nella nostra Redazione

Riceviamo dal compagno Vakalopoulos: Caro Fasulo, pubblica che in seguito al mio ordine del giorno presentato nell'ultima assemblea della Sezione socialista napoletana favorevole all'uscita dei sindacalisti dal Partito Socialista, io mi dimetto e da socio della Sezione napoletana e da relatore de La Propaganda. Grazie Napoli 18 settembre 1908 F. VAKALOPULOS.

L'Avanti! ci ha chiamati in causa nella turpe diffamazione che ha fatto della stampa sindacalista. Ma noi avevamo già risposto e commentato come si meritava quella trista prosa dettata non sappiamo se da perversione maggiore o da inconscienza maggiore; certamente, ispirata a malafede e disonestà di avversari. Avevamo risposto toccando delle glorie passate del primo giornale socialista quotidiano e legittimo, il Momento, del deputato socialista reggiano Maffei, nonché della Banca romana: e di quelle più recenti dell'organo ufficiale del partito socialista italiano che vanno dall'amministrazione Armani a un processo per agitazione, dall'intervento di Enrico Ferri presso un giudice istruttore... Ma i signori dell'Avanti! fingono di non averci letto, come fingono di non aver compresa la franca e leale dichiarazione dell'Internazionale che subito ha interessato l'Associazione della stampa di Roma a nominare una commissione che esamini i suoi registri e quelli dell'onesto, onestissimo Avanti!

Ora noi, chiamati in causa a « titolo di onore », ricordiamo all'Avanti!, a titolo di disonore, che non si sfugge a una tale sfida, neanche per l'abile scappatoia di riferire sui conti del giornale al congresso nazionale. Soprattutto poi, quando a distanza di giorni e in seno a quella stessa Associazione della stampa, s'è fatto tanto clamore e tanta onestà si è esibita, nello scoprire e denunciare i massnadieri dell'altra riva. Paolo Sgarbi che fa?...

La lotta dei metallurgici

L'infamia premeditata Fin dal primo giorno della serrata dicemmo che si trattava di un colpo premeditato dalla Ditta per tener chiuse le officine.

Il cottimo americano fu un pretesto; tanto vero che proprio quando si era per venire ad un accordo la Ditta ruppe improvvisamente le trattative e chiuse lo stabilimento.

Ed a ciò la Ditta mirava da lungo tempo e le autorità forse ne sanno qualche cosa. Si tentava di aizzare la massa con qualunque pretesto, si creavano motivi di dissidii nella speranza che gli operai, infastiditi, si fossero abbandonati ad atti di ribellione. E poiché questo non avvenne si tentarono altri mezzi.

Noi abbiamo la prova che un capo d'arte tentò di corrompere uno dei nostri migliori compagni, invitandolo a promuovere una fischietta al Direttore Malfatti. Si voleva dare così una giustificazione alla serrata ma il nostro compagno comprese tutto e seppe dare la meritata risposta.

In modo che, con l'acqua alla gola, la Ditta dovette chiudere senza plausibile pretesto

Perché chiusi? Intrighi industriali.

Quale sia la causa vera ed ultima che consigliò la chiusura non sappiamo. E' certo, però, come abbiamo detto che essa era premeditata da lungo tempo e che non riguarda gli operai se non per il vantaggio che vuol trarne la Ditta sbarazzandosi delle paghe alte.

Miani e Silvestri ha chiuso per sua comodità d'indole industriale. La serrata deve servire - certe sue macchinazioni con altre esse industriali di Napoli, macchinazioni alle quali non è estraneo il nostro bacino di carenaggio che dovrà essere sacrificato fra breve all'industria privata ad onta dei voti sull'autonomia del bacino.

E perciò si mettono sul lastrico 1400 lavoratori.

Contro le false voci

Nessun passo avanti nella grave vertenza

Tra Risanamento e Questura Perché il Questore è compiacente con la Società

Nel numero scorso dicemmo delle continue provocazioni che la Società del Risanamento commette contro i suoi inquilini e le illustrammo con qualche fatto che mostrava a quale ardite fosse giunta la detta Società ora che l'agitazione degli inquilini è, se non terminata, sminuita. Dicemmo anche che la Società aveva assunto questo contegno provocatore e vi persisteva per il palese favore che essa gode nella questura, per le infinite compiacenze che essa ottiene dal questore-Castaldi. Il quale, o non interviene e richiama la Società alla giustizia, o finge di non accorgersi delle sopraffazioni e delle persecuzioni che essa perpetra, pronto però sempre a mobilitare tutta la forza armata della città quando in un pubblico cimitero debba risuonare una libera protesta contro i metodi e gli abusi di una tale associazione di sfruttatori, o quando un sciuciere debba eseguire un atto legale contro la misera gente per la quale anche la casa è diventata un lusso. Oggi possiamo dire qualcosa di più: L'animo del signor Castaldi è un animo che sente profondamente la gratitudine.

Un parente del questore di Napoli - forse, un fratello - è stato impiegato nella Società del Risanamento, e con uno stipendio superiore a quello di altri che prestano la loro opera da molto tempo.

Non dimentica il questore Castaldi il positivo dato al parente, come non dimenticano i suoi dipendenti di avere preparata a base e divisa la refurtiva con la camorra. E avran voglia d'inquinare di spere nell'interessamento e nella giustizia delle autorità, come potrebbero loro predicare certi mestatori e certi falsi apologeti dell'azione proletaria.

Quando don Gennarino era alle prese con i sovversivi nel famoso processo, tutti lo abbandonarono. I liberali erano disfatti dal crollo casolino e pensavano al si salvi chi può, i moderati avevano paura di assumere responsabilità, i clericali, desiderosi di farsi avanti non esitarono a dare addosso all'Aliberti. Costui tacque e meditò la vendetta rafforzando le sue fila. E due anni or sono in un grande comizio al Mercato, i capi del partito cattolico e moderato, col deputato Ariotta e col sindaco alla testa, portarono il loro omaggio e la loro ammirazione all'uomo che poteva far trionfare la loro lista.

La solidarietà operaia

Con molto slancio le leghe operaie hanno risposto all'invito della Borsa del Lavoro per gli aiuti finanziari ai serrati. Quasi tutti hanno accettato il deliberato di tassarsi per un'ora di lavoro, altri contribuiscono con sottoscrizioni volontarie. Noi rinnoviamo ancora una volta l'invito di dare quanto più è possibile perchè questa lotta non deve essere perduta.

Assemblea generale Tutti i serrati, anche quelli che lavorano, sono invitati all'assemblea generale che sarà tenuta domenica 20 settembre alle ore 10 nel salone della Borsa del Lavoro.

I serrati ringraziano il signor Cattaneo che ha ceduto il 25 O/g degli incassi di due serate del Cinematografo Iride alla cassa pro-serrati.

Sottoscrizione pro-serrati

Dal compagno Keller Gennaro lire 42,95 - Stabilimento Godono da Gennaro Garino 16,25 - Armstrong da Settembre Giovanni 54,50 - De Luca Damba da Pantalone Errico 22,20 - Pedersoli da Palestro Gaetano 25,95 - De Luca (Turani) da Fontana Giovanni 30,45 - Godono da Esposito Salvatore 22,90 - De Luca (Fond.) da Sorvillo Luigi 10,85 - Algranati (Vetrotta) da Bilenci Italo 7,25 - Arsenale (Marina) da Desio Luigi 7,20 - Ebanisti Lega 10,00 - Pattison (Torni) da Lambertini Carmine 100,75 - Pattison (Cald.) da Tricone Nicola 17,00 - De Luca (Torni) da Mancini Alfredo 9,90 - De Luca Congeg.) Ottonelli Errico 14,05.

La medaglia ad Aliberti

Tanto nomini nullam par elogium: nè più nè meno che così è inciso sulla medaglia d'oro che domenica è stata offerta a Gennaro Aliberti, deputato del X collegio di Napoli e consigliere comunale e provinciale della nostra città, per il 25° anniversario della sua entrata nella vita politica.

Ma il astuto uomo non vive di sola vanità: egli è uno dei più meditati ed equilibrati politici nostri e sa trarre profitto di ogni cosa. E questa volta la sentimentalità dei fanatici elettori di Mercato è servita a fargli compiere un'altra abile mossa politica: a farsi elevare sugli altari anche dal partito liberale.

E così egli può dire di sedere tronfo su tutti i partiti costituzionali napoletani.

Quando don Gennarino era alle prese con i sovversivi nel famoso processo, tutti lo abbandonarono. I liberali erano disfatti dal crollo casolino e pensavano al si salvi chi può, i moderati avevano paura di assumere responsabilità, i clericali, desiderosi di farsi avanti non esitarono a dare addosso all'Aliberti. Costui tacque e meditò la vendetta rafforzando le sue fila. E due anni or sono in un grande comizio al Mercato, i capi del partito cattolico e moderato, col deputato Ariotta e col sindaco alla testa, portarono il loro omaggio e la loro ammirazione all'uomo che poteva far trionfare la loro lista.

Allora i liberali, con l'on. Girardi, invocarono contro gli avversari per questo fatto ed elevarono la questione morale contro un partito che portava Aliberti sugli scudi. Or bene, ieri sera fu proprio l'on. Girardi, rafforzato dal suo violino di spalla on. De Tilla, ad elevare un inno all'on. Aliberti, che si è messo subito in urto con l'Amministrazione che egli ha creata ma che non gli è stata mancipata, può portare alla lista detta liberale il blocco dei suoi voti.

Il che vorrebbe dire che Aliberti sia ora passato nel campo liberale? Ma neanche per sogno. L'uomo è troppo furbo per far ciò. Infatti nello stesso banchetto egli si faceva presentare una pergamena di omaggio da tutti i parroci del suo collegio i quali fanno voti che Iddio per lunghi anni lo conservi al bene della Patria ed al trionfo della Religione.

Quindi liberale sì, ma con i parroci, clericomoderato sì, ma con Girardi padre e figlio, cioè con un pizzico di Massoneria. Vedrete che egli finirà col dare i suoi voti metà all'uno, metà all'altro partito.

E così continuerà per un bel pezzo questo stranosissimo fenomeno Aliberti che è l'indice della volgare concezione della vita politica a Napoli: cioè il trionfo di un partito personale su tutti i partiti politici di una città. Tanto più strano in quanto questa persona non eccelle per virtù morali o intellettuali, nè per fascino fisico o oratorio, nè per munificenza o per altre qualità.

Ma la medaglia dice: Tanto nomini con quel che segue. E chi si contenta gode.

Pel Congresso della Confederazione del lavoro

In generale le formule dei congressi esprimono inesattamente la fisionomia del movimento del quale essi si occupano. Disgraziato quel critico o quello storico che volesse recare giudizio del movimento operaio attraverso all'etichetta ideologica degli ordini del giorno votati. Non si studia - la storia di un paese nei resoconti della sua rappresentanza parlamentare: così non si studia il movimento sindacale sui resoconti di questi veri Parlamentari operai, che sono i suoi congressi nazionali.

Ma il congresso di Modena si presta a qualche utile osservazione. Il partito socialista - aveva operato - negli ultimi anni una serie di astute invasioni nel campo sindacale. Pensava di instaurare su di esso il suo bravo impero napoleonico: e di tenerne incontrastato il bastone di feld-maresciallo.

Oimè! - le insegue gli sono state strappate senza riguardo.

Il socialismo ufficiale, impettorato dalle spalle carpite nel convegno di Firenze, aveva cercato a Modena le ragioni positive della sua giustificazione teorica e vi ha trovato la sua Sedan - ovvero maltrattato maresciallo!

Il senso dell'autonomia operaia della Confederazione ha finito col prevalere anche attraverso le formule errate, votate. Non si poteva esigere che Zirardini avesse fatto, prima di formulare il suo ordine del giorno, un regolare corso a qualche Sorbona di sociologia. E' allo spirito che bisogna badare.

E quell'ordine del giorno afferma che il proletariato organizzato deve fare la sua politica di classe. Le organizzazioni sindacali cominciano ad intendere in via teorica - ciò che avevano già cominciato a fare in pratica. Addio vecchia teoria socialista che le organizzazioni economiche non possono fare la politica di classe, la quale è di competenza del partito.

Il movimento socialista, che cantavano le nonnerelle del socialismo elezionistico, ha bisogno di due gambe per camminare: la gamba destra del partito e la gamba sinistra dell'organizzazione economica.

A Modena il movimento operaio ha voluto tutto e due le gambe per sé. Si negava - ai bei tempi delle nonnerelle, così aiude contro noi bambini che parlavamo un linguaggio nuovo - che il movimento sindacale - con le sue categorie di mestiere potesse essere mai l'espressione della classe operaia come totalità.

Ed abbiamo udito Rigola e Cabrini sconfermare il convegno di Firenze, ove il partito socialista aveva preso sotto tutela la Confederazione. Il Rigola ha riconosciuto che la Confederazione assume alcune mansioni che erano prima del partito socialista, per esempio: il potere di proclamare lo sciopero. Ed ha terminato il suo discorso, fra gli applausi, affermando che egli socialista, « ha sentito la necessità di emancipare il movimento operaio dal partito, come frutto di una lunga esperienza ».

E Angiolo Cabrini che conosce la vita sindacale dei paesi più industrialmente progrediti, ha proclamato l'autonomia della Confederazione del partito socialista - perchè il partito socialista - riportato dal resoconto dell'Avanti! - è formato di elementi vari, che per ragioni etiche o scientifiche o sentimentali possono essere con noi (cioè col movimento sindacale) ma non far la politica di classe che può esser fatta soltanto dalla classe organizzata! Se è vero che l'organizzazione operaia è figlia del partito socialista, non è vero che la Confederazione sia dovuta all'opera del partito, il quale, anzi, nei suoi organi direttivi, quando sorse la vide con diffidenza.

E perchè il Congresso mostrasse in forma veramente tangibile la sua indipendenza d'iniziativa e la sua volontà di provvedere da sé alle sue sorti, non ha voluto che parlassero i rappresentanti del partito, prima che si venisse ai voti, per non sembrare di subire la volontà.

Il sindacato di mestiere, a Modena, comincia ad intendere che esso non opera nel medesimo piano sociale dei partiti: che esso è il punto di partenza di ogni azione proletaria. Ed ha deliberato la propria autonomia; solo dopo il voto, i partiti per la bocca di Paoloni, di Serpieri e dell'on. Vicini hanno potuto salire alla tribuna operaia. Ed è parso l'omaggio che i vecchi partiti portavano al loro erede nella storia nuova: al proletariato organizzato.

Quando sorse il sindacalista Comitato della Resistenza, col programma di togliere la Confederazione dalla tutela del partito socialista; pareva che l'accordo non si dovesse mai raggiungere e che i patti di Firenze non si romperebbero a così breve scadenza. Bisogna rendere questo omaggio ai dirigenti la Confederazione: perchè è innegabile che se hanno molti torti da farsi perdonare, hanno però il merito